

*Poteri al
Segretario
Rosso in
Francia.*

*Et a Gas-
paro Spi-
nelli in In-
ghilterra.*

*Con eccita-
menti al
Papa.*

*Che pur
manda sog-
getto in
Francia.*

*Diligenze
di Cesare
per impe-
dire i trat-
tati.*

*Ma senza
effetto.*

*Mutanza
del Rè di
Francia.*

tēpo, che s'erano auanzate le cose à più strignente bisogno ancora. Trouarono, che Frãcesco Sforza, più che mai affediato da gli Spagnuoli nel Castello di Milano, era in procinto di rendersi loro per necessità di vittuaglie; e che all'incontro s'era dato nella Città il Popolo più volte all'armi contra le militie per le angarie, e l'estorsioni, che inofferibili conuenia patire; Cose amendue, che, se bene trà se stesse di contraria qualità, l'vna facendo temere, l'altra sperare, conspirauano però egualmente à sollecitarui preste le risoluzioni. Mandò pertanto il Senato al Segretario Rosso la facultà di trattar', e di stabilir la Lega col Rè di Francia con quell'istesse conditioni, che già si sono estesamente di sopra abbozzate. Scrisse in Inghilterra à Gasparo Spinelli, colà pure Segretario suo, e che per la morte occorsau di dell'Ambasciatore Orio suppliua per allora alle publiche facende accioche eccitasse quel Rè similmete à muouerfi; e partecipò il tutto all'Ambasciatore à Roma, perche stimolasse il Pontefice alle stesse spedizioni, & ordini. Trouò l'Ambasciatore ne' suoi primi officij in Clemente qualche alteratione dal suo primo desiderio. Ad ogni modo ne' posteriori ragionamenti così al viuo fecegli vedere la necessità di vn risoluto, e presto rimedio per la comune libertà languente, che lo dispose à mandar' in Francia, in luogo del Vettori, ch'era già mancato di vita, altro soggetto d'ingegno, con autorità, di negoziar, e di conchiudere. Auuifato Cesare di tutti questi pensieri, e maneggi, procurò con tutto il potere d'intorbidarli. Inuidò espressamente à Roma Don Vgo di Moncada, perche ne distogliesse soauemente il Papa, e tentò anco la Republica con sue lettere, e col mezzo dell'Ambasciatore suo, qui Residente. Ma non corrispondendo alle amicheuoli espressioni di Carlo l'armi Spagnuole, che circondauano per anco il Castello di Milano, e teneano duramente affediato in esso Francesco Sforza, perciò le risposte, che faceuansi, erano ben si propense, ma con la conditione però, che la Maestà Sua si compiacesse di comprouare in fatti quel zelo, che veniua da' suoi Ministri cotanto appieno rappresentato, e promesso. Tal'era la costanza, tali deliberate risoluzioni del Papa, e del Senato à fauore della Francia, quando il Rè, più tenuto di ogn'altro, cominciò con gran marauiglia à discordare apertamente dalle sue prime intentioni. Suole il desiderio tanto trasportarsi à supporre facili anche le cose impossibili, ch'entrò in vna vana speranza di render sodisfatto Cesare, senza, consignargli la Borgogna; Conditione principale, e la più stimata nell'accordato; persuadendosi di vincerlo con due mezzi; l'vno con la forza dell'oro; l'altro con la gelosia dell'vnione con Roma, e Venetia. Cominciò dunque appresso alli Ministri dell'vna, e del-